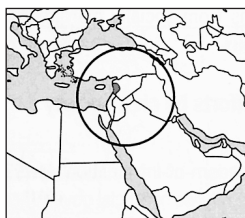


## Il deludente decennio della «crescita»

ADIB NEHMEH<sup>1</sup>



Questo rapporto considera i risultati conseguiti dall'economia e dallo sviluppo del Libano nell'ultimo decennio per valutare l'efficacia della crescita economica che accompagna da vicino il processo di globalizzazione neo-liberista. Nonostante le sue peculiarità, l'esperienza del Libano è un'esperienza generale, poiché presenta le caratteristiche comuni a questo tipo di politica internazionale.

In Libano la guerra civile è terminata nel 1990. Dopo un breve periodo di transizione si sono introdotte politiche macro-economiche di base, poiché i governi che si sono succeduti hanno adottato gli stessi criteri fondamentali. Tranne due anni, Rafic Hariri, nominato capo del governo nel 1992, ha mantenuto la sua posizione. Per la prima volta il Libano ha avuto politiche economiche stabili e sistematiche per circa un decennio. Ciò consente una valutazione metodologica del decennio considerato come un'unità integrata e una valutazione dei risultati delle politiche adottate nel corso dell'intero periodo.

Un esame dettagliato della politica esula dagli scopi di questo rapporto. Sostanzialmente, le politiche sono inserite nel processo di globalizzazione e in un quadro generale neo-liberista, basato su specifiche richieste in campo economico: stabilizzazione monetaria e programmi di aggiustamento strutturale. Il Libano non ha adottato un programma di aggiustamento strutturale ben definito, poiché l'economia libanese è già molto liberalizzata. Il settore privato gioca il ruolo più importante, il mercato è deregolamentato e non esiste praticamente alcuna supervisione dei vari settori economici. Le concezioni e politiche economiche seguono la linea predominante della globalizzazione economica, privilegiando decisamente l'idea della crescita economica sui problemi, sugli obiettivi e sulle soluzioni.

In questo contesto, all'inizio degli anni '90 il Libano ha intrapreso una strategia di stabilizzazione monetaria in risposta ai notevoli squilibri fiscali e monetari e al problema del crescente deficit di bilancio. Questo ha provocato un'elevata inflazione e il collasso della moneta locale.

### Risultati deludenti

Il primo governo salito al potere nel decennio dello sviluppo del Libano ha elaborato un piano decennale di ricostruzione e sviluppo (1993-2002) che prevedeva un tasso di crescita economica del 9%, il risanamento del deficit di bilancio entro il 2000 e un miglioramento del 100% del tenore di vita. Ora al termine del decennio si può procedere a una comparazione obiettiva fra obiettivi programmati e obiettivi effettivamente raggiunti. L'analisi degli obiettivi più importanti indicati dal piano (PIL, debito pubblico e deficit di bilancio) mostra chiaramente che i risultati sono deludenti.

Riguardo alla produzione interna, la crescita economica ha registrato un 7 e 8% rispettivamente nel 1993 e 1994, cioè un tasso di crescita normale in un'economia post-bellica, quando cessano i combattimenti e comincia la ricostruzione. Dopo il 1994, il tasso di crescita ha cominciato a diminuire, raggiungendo lo 0% nel 2000.

Il piano prevedeva l'azzeramento del deficit di bilancio e la realizzazione di eccedenze entro il 2000. Il deficit era del 48,7% nel 1992 e del 38,5% nel 1994. Nel 1995 è salito al 57%, rimanendo poi a quel livello fino al 2000. Solo nel 2001 è sceso al 47,6%.

Infine, il decennio era cominciato con un debito pubblico lordo di 3.005 milioni di dollari (1992), pari al 54,2% del PIL ed è terminato nel 2000 con un debito pubblico di 25 miliardi di dollari, pari al 176,1% del PIL. Il servizio del debito estero ammonta attualmente a 2.785 milioni di dollari, circa il 90,2% dell'erario e delle entrate budgetarie.

### Crescita finanziaria

L'economia libanese assomiglia a un «container vuoto». Il governo pensa che i problemi economici dipendano da insufficienti risorse finanziarie. Perciò, nelle sue politiche accorda la priorità al reperimento di risorse finanziarie interne ed estere e all'introduzione di nuovi meccanismi per la raccolta delle tasse, in modo da limitare i cronici deficit di bilancio e il vertiginoso aumento dell'indebitamento.

In realtà, il Libano non può basarsi sulla produzione e industria interne per garantirsi importanti riserve estere. Il Libano soffre di un persistente deficit commerciale, che è andato aumentando con il passare del tempo. Il rapporto fra esportazioni e importazioni è sceso dal 30% a metà degli anni '70 al 10-12% negli anni '90. Il deficit commerciale ha raggiunto i 5.514 milioni di dollari nel 2000 (6.228 milioni di dollari di importazioni e 714 milioni di dollari di esportazioni), equivalente a circa il 33% del PIL. E non esistono politiche nazionali finalizzate alla costruzione di una base produttiva nel paese e all'aumento delle esportazioni, necessarie per ridurre il deficit commerciale.

Le dichiarazioni ministeriali, le proposte del bilancio, i progetti decisamente ambiziosi e le politiche monetarie e fiscali non hanno fatto che aumentare le richieste di prestiti esteri e gli investimenti esteri in Libano, che sono considerati il motore dell'economia nazionale. Ma questi afflussi di capitali sono stati investiti soprattutto in proprietà immobiliari e nel settore finanziario e bancario, più precisamente in buoni del Tesoro che offrono alti rendimenti e sicuri profitti. I continui incentivi fiscali e le altre misure finalizzate a incoraggiare gli investimenti nel settore produttivo sono insufficienti. Non basta qualche misura marginale per attirare gli investimenti esteri diretti, che comportano la costituzione di filiali, la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della base industriale. Gli investimenti esteri diretti sono incoraggiati soprattutto dalla stabilità, dagli incentivi a medio e lungo termine, da misure politiche e legislative, dalle caratteristiche della forza lavoro.

<sup>1</sup> L'autore è grato a Zeina Abta per l'aiuto offerto per la stesura di questo rapporto.

TABELLA 1

Selezione di indicatori fondamentali 1992-2001										
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
PIL (milioni di dollari)	5.545	7.537	9.110	11.122	12.996	14.957	16.167	16.400	16.641	16.709
Tasso di crescita (%)	4,5	7,0	8,0	6,5	4,0	4,0	3,0	1,0	0,0	1,3
Deficit di bilancio (%)	48,7	38,5	56,9	48,2	51,1	59,0	43,7	42,4	56,3	47,6
Deficit PIL (%)	11,4	8,9	19,4	15,7	18,8	23,5	14,1	14,5	23,4	16,5
Bilancio dei pagamenti (milioni di dollari)	54	1.169	1.131	256	786	420	-487	266	-289	-1.205
Tasso di inflazione (%)	120,0	29,1	8,0	10,6	8,9	7,8	4,0	0,3	1,3	0,0
Fine del periodo del tasso di cambio	1.838,0	1.711,0	1.647,0	1.596,0	1.552,0	1.527,0	1.507,5	1.507,5	1.507,5	1.507,5
Debito pubblico netto (milioni di dollari)	2.385	3.003	4.934	7.142	10.841	14.411	17.125	19.814	23.240	29.408
Debito estero (milioni di dollari)	247	327,5	771,8	1.304	1.856	2.375	4.165	5.512	6.968	N/A
Servizio del debito / spesa totale	23,3	26,0	28,6	32,0	36,7	36,9	42,4	42,9	40,3	48,7
Variazione del debito pubblico lordo (1993 =100)	77,3	100,0	159,3	227,7	325,2	440,6	644,7	762,1	840,4	979,1

Fonte: Proposta di bilancio 1998, Dipartimento di ricerca Banca Audi. I dati 2001 sono proiezioni del rapporto di valutazione del personale del Fondo monetario internazionale.

TABELLA 2

Importazioni ed esportazioni 1992-2001 (in milioni di dollari)										
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*
Importazioni	3.688	4.940	5.990	7.303	7.559	7.456	7.060	6.206	6.228	6.542
Esportazioni	803	458	572	824	1018	642	661	677	714	798
Importazioni/Esportazioni (%)	13,7	9,27	9,55	11,28	13,47	8,61	9,36	10,91	11,46	12,19

Fonte: Proposta di bilancio 1998, Dipartimento di ricerca Banca Audi. I dati 2001 sono proiezioni del rapporto di valutazione del personale del Fondo monetario internazionale.

Questi fattori continuano ad essere deboli in Libano e negli altri paesi arabi, i quali proprio per questo sono riusciti finora ad attirare solo una minima percentuale degli investimenti esteri diretti. Di conseguenza, il paese è dovuto ricorrere ai tradizionali mezzi di finanziamento, cioè prestiti esteri e prestiti delle banche commerciali a tassi di interesse sempre più alti, rischiando successive degradazioni da parte delle agenzie di valutazione internazionali. Per queste ragioni, i mezzi finanziari scelti dal Libano (prestiti esterni e interni) hanno impoverito più che aumentare le sue risorse finanziarie.

### La risposta governativa alla crisi

Il governo non nega l'esistenza della crisi economica, ma dà una strana risposta ai problemi. Come molti altri governi dei paesi in via di sviluppo, esso cerca di seguire la tendenza internazionale prevalente: la globalizzazione economica, con le direttive e le soluzioni preconfezionate che l'accompagnano. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno economie centralizzate, altri hanno politiche semi-interventiste e altri ancora mescolano politiche liberali e politiche fondamentalmente interventiste, soprattutto in materia di commercio estero, stabilizzazione della moneta e fornitura dei servizi sociali. Poiché le politiche e misure interventiste ostacolano il movimento dei capitali e dei prodotti, i «rimedi» pongono l'accento sulla necessità di rimpiazzarle con scelte liberiste, caratterizzate da apertura dei mercati, liberalizzazione del commercio e privatizzazione. Si ritiene che questi «rimedi» possano curare la «malattia» dovuta alle limitazioni commerciali e ai controlli sulle attività del settore privato.

Ma il caso del Libano è completamente diverso. L'economia è stata sempre caratterizzata da un'estrema apertura, senza alcuna restrizione sul movimento dei capitali, e da una legge sul segreto bancario che è la pietra angolare del sistema bancario. Il Libano si considera un paese all'avanguardia nell'attività commerciale e importa circa il 90% dei propri consumi interni. Il settore privato governa l'economia, compresi i servizi sociali di base, l'istruzione e la sanità. Oltre due terzi dei servizi e delle istituzioni sociali sono forniti dal settore privato.

Il Libano non soffre certo a causa delle politiche interventiste, ma per i problemi derivanti da un sistema economico aperto, dal predominio del settore privato e dai tipici rapporti di libero mercato. E tuttavia continua ad applicare rimedi che sono stati elaborati per le economie interventiste. Nonostante la perdita di un intero decennio, il discorso del governo continua a ruotare attorno ad alcuni cliché:

- privatizzazione per finanziare il deficit di bilancio e ridurre il debito pubblico: uno dei primi candidati alla privatizzazione è *Electricité du Liban*. Il governo ha speso circa 2 miliardi di dollari negli ultimi 10 anni per ripristinare e ricostruire questa società elettrica, che tuttavia è in difficoltà ed è in vendita per circa 800 milioni di dollari;
- ristrutturazione del debito pubblico, passando dagli onerosi prestiti in moneta locale ai prestiti esteri in modo da beneficiare delle differenze di interessi;
- sottoscrizione del partenariato Euro-MED (le trattative sono iniziate nel gennaio del 2002 e si prevede di concluderle nell'aprile del 2002), benché molti funzionari governativi e nessun organismo economico o pubblico si siano preoccupati di dare almeno uno sguardo al contenuto dell'accordo;
- accelerazione della procedura di adesione all'Organizzazione mondiale del commercio (di cui il Libano è attualmente membro osservatore);
- ristrutturazione del settore pubblico con un piano incentrato sul taglio dei posti di lavoro e la riduzione del personale, il che aumenterà la disoccupazione e i problemi sociali;
- introduzione di un'IVA unica al 10%, a partire dal febbraio 2002. L'introduzione dell'IVA al 10% si scontra con una generale opposizione per varie ragioni, che vanno dall'esistenza di redditi limitati all'impreparazione per un tale passo. Con l'introduzione dell'IVA il governo mira ad incrementare la mobilitazione delle risorse, benché negli anni precedenti si siano privilegiati i tagli fiscali per incoraggiare gli investimenti e ridurre l'evasione. La tassazione del reddito e la redistribuzione della ricchezza non sono, e non sono mai stati, fra gli obiettivi perseguiti dal governo.

Il Libano ha elaborato le sue politiche per soddisfare le richieste della globalizzazione e integrare il paese nei mercati mondiali. Le politiche del Libano non sono basate su alcuna valutazione delle necessità o su alcuna individuazione delle priorità in linea con le caratteristiche, le difficoltà e la crisi economica del paese. Le autorità continuano a trattare le difficoltà con la stessa medicina che ha causato tutti i guai dell'ultimo decennio. Le politiche che il governo sta attuando per risolvere la crisi sono le stesse che l'hanno provocata.

Come se il tempo si fosse fermato. ■

Centre for Development Studies (MADA)  
annd@cyberia.net.lb